

APPUNTAMENTI A TEATRO

Lo spettacolo torna a Campobasso, Isernia e Agnone

Si torna nei teatri molisani con “Appuntamenti a Teatro”, 11 spettacoli che tra aprile e maggio si terranno sui palchi del Teatro Savoia di Campobasso, dell’Auditorium Unità d’Italia di Isernia e del Teatro Italo Argentino di Agnone. Si torna a teatro per testimoniare una presenza fondamentale che è mancata nel periodo Covid, per ridare slancio e vita alla cultura, ma anche agli attori, alle compagnie, agli operatori e professionisti dello spettacolo che, più di altri, hanno sofferto negli ultimi due anni.

Alla presenza del senatore Riccardo Nencini, presidente della Commissione cultura del Senato, l’inaugurazione è avvenuta mercoledì scorso con lo spettacolo **“IL MIO NOME È TEMPESTA. IL DELITTO MATTEOTTI”** al **Teatro Savoia** di Campobasso. Una produzione tutta molisana firmata dall’Associazione ACT, in coproduzione con la Fondazione Molise Cultura e cofinanziata dalla Regione Molise, nell’ambito del bando Turismo e Cultura 2020. Scritto dalla giornalista Carmen Sepede, lo spettacolo è diretto da Emanuele Gamba e interpretato dagli attori Diego Florio, Marco Caldoro, Piero Grant, Domenico Florio e Paolo Ricchi. Dopo le repliche di Campobasso (30 e 31 marzo) lo spettacolo sarà messo in scena il 5 aprile al Teatro Francesco Stabile di Potenza e l’8 aprile al **Teatro Italo Argentino di Agnone**, prime tappe della tournée nazionale che, nei prossimi mesi, toccherà diverse città italiane.

Domenica 3 aprile alle ore 21.00 spazio alla danza con **“OPEN”**, lo spettacolo firmato dal celebre ballerino e coreografo statunitense **Daniel Ezralow** che arriva nel capoluogo regionale dopo il blocco della tournée italiana. Un cast di otto danzatori e danzatrici della sua compagnia americana con talenti e stili differenti (dalla danza classica alla danza moderna, dalla ginnastica alla street dance) hanno lavorato insieme allo staff creativo del coreografo statunitense, per creare un insieme di brevi quadri dove ingegnose coreografie, magistralmente eseguite dai ballerini, fondono danza contemporanea e musica classica lasciando il pubblico a bocca aperta. “Un antidoto alla complicazione della vita”, come dichiara lo stesso Ezralow.

Ed ancora la musica con il doppio concerto affidato alla maestria di **Leo Quartieri** con lo spettacolo **“IMPROVVISAZIONE IN/QUADRO – DAL BAROCCO AL JAZZ”**, una coproduzione Associazione Culturale Musicisti Molisani e Fondazione Molise Cultura, in programma il 23 aprile a Campobasso e il 24 aprile ad Agnone.

Spazio ancora ad una produzione targata Fondazione Molise Cultura con lo spettacolo **“GRATITIRA”**, in programma ad Agnone il prossimo 6 maggio nell’ambito del progetto AIDA – Adriatic Identity through Development Of Arts – finalizzato alla valorizzazione della cultura e dei territori del Molise, Puglia, Albania e Montenegro. Diretto dal regista Antonio De Gregorio, sul palco ci saranno Marco Caldoro, Barbara Petti e Giada Di Palma.

Torna l’operetta con le melodie più famose e i duetti comici più divertenti per un meraviglioso viaggio che riporta il pubblico indietro nel tempo, in un’epoca di fermenti musicali, brio e spensieratezza. Si intitola **“GRAN GALÀ DELL’OPERETTA”** ed è il nuovo concerto-spettacolo con il quale la Compagnia **Umberto Scida** dà appuntamento al pubblico molisano il 24 aprile a Campobasso e il 25 aprile a Isernia. Lo spettacolo, che vede sul palcoscenico l’attore, cantante e presentatore Umberto Scida - che cura anche la regia - e uno straordinario

cast di artisti, farà riassaporare le allegre e spensierate atmosfere della Belle Epoque e riascoltare le arie più celebri delle Operette più conosciute.

La grande musica d'autore in programma l'8 maggio al Teatro Savoia con il concerto di **Roberto Vecchioni**, in versione **unplugged**, accompagnato da **Lucio Fabbri** (piano, mandolino e violino) e da Massimo Germini (chitarra acustica). **“L'INFINITO - PAROLE & MUSICA”** è uno spettacolo riadattato in una versione intima, nel quale l'artista milanese affronta i temi a lui più cari anche attraverso monologhi e racconti, intervallati dai brani recenti dell'ultimo album “L'Infinito” e da alcuni classici del suo repertorio.

Infine il 18 maggio a Campobasso il 19 maggio a Isernia, l'omaggio alla scrittura, all'ironia e alla commedia di Luciano De Crescenzo con l'adattamento teatrale di **“COSÌ PARLÒ BELLAVISTA”**, diretto e adattato da **Geppy Gleijeses**, prodotto da Alessandro Siani e Sonia Mormone (Best Live) e Geppy Gleijeses (Gitiessa Artisti Riuniti), con Geppy – che nel film interpretava il ruolo di Giorgio – nel ruolo di Bellavista e un gruppo straordinario di attori napoletani: **Marisa Laurito**, la migliore amica di Luciano ed eterna Miss Simpatia, sarà la moglie di Bellavista, **Benedetto Casillo**, l'unico nel ruolo che interpretò nel film, Nunzia Schiano, grande caratterista napoletana, e ancora Salvatore Misticone, Vittorio Ciorcalo e tanti altri, con la partecipazione di Gianluca Ferrato nel Ruolo di Cazzaniga, il direttore dell'Alfasud. La scenografia di Roberto Crea riprodurrà la facciata del grande palazzo di via Foria dove fu girato il film. Le musiche saranno quelle originali di Claudio Mattone e verrà dato grande rilievo allo storico coautore di quel film: **Riccardo Pazzaglia**.

APPUNTAMENTI A TEATRO
INVITO CONFERENZA STAMPA

La S.V. è invitata a partecipare alla Conferenza Stampa che si terrà Venerdì 1 aprile, alle ore 11,30 presso la sala mostre del Palazzo GIL (ingresso Via Gorizia) per presentare le attività della stagione teatrale 2022/2023 della Fondazione Molise Cultura.

Intervengono:

Donato Toma, Presidente della Regione Molise

Vincenzo Cotugno, Assessore regionale al turismo e cultura

Antonella Presutti, Presidente della Fondazione Molise Cultura

appuntamenti a teatro

TEATRO SAVOIA

31 MARZO 2022

ACT - FMC

IL MIO NOME E' TEMPESTA

Il delitto Matteotti di Carmen Sepede
Con Diego Florio, Marco Caldoro, Domenico Florio,
Aldo Gioia e Piero Grant
Regia di Emanuele Gamba

3 APRILE 2022

Art Work Production srl

OPEN di Daniel Ezralow

Con Daniel Ezralow
Direzione di Daniel Ezralow

23 APRILE 2022

Associazione Culturale Musicisti molisani

**IMPROVVISAZIONE IN/QUADRO
DAL BAROCCO AL JAZZ**

LEO QUARTIERI

24 APRILE 2022

Compagnia Umberto Scida

GRAN GALA' DELLE OPERETTE

Con Umberto Scida
Regia di Umberto Scida

8 MAGGIO 2022

Dmproduzioni

**L'INFINITO - PAROLE & MUSICA
ROBERTO VECCHIONI**

Accompagnato da Lucio Fabbri
e Massimo Germini

18 MAGGIO 2022

Gitiesse Artisti riuniti

COSI' PARLO' BELLAVISTA

Con Geppy Gleijeses, Marisa Laurito e Benedetto Casillo
Regia di Geppy Gleijeses

AGNONE - TEATRO ITALO ARGENTINO

8 APRILE 2022

ACT - FMC

IL MIO NOME E' TEMPESTA

Il delitto Matteotti di Carmen Sepede
Con Diego Florio, Marco Caldoro,
Domenico Florio, Aldo Gioia e Piero Grant
Regia di Emanuele Gamba

24 APRILE 2022

Associazione Culturale Musicisti molisani

**IMPROVVISAZIONE IN/QUADRO
DAL BAROCCO AL JAZZ**

LEO QUARTIERI

6 MAGGIO 2022

Fondazione Molise Cultura - Progetto AIDA

GRATITIRA

Con Marco Caldoro, Barbara Petti
e Giada Di Palma
Regia di Antonio De Gregorio

ISERNIA - AUDITORIUM

25 APRILE 2022

Compagnia Umberto Scida

GRAN GALA' DELLE OPERETTE

Con Umberto Scida
Regia di Umberto Scida

19 MAGGIO 2022

Gitiesse Artisti riuniti

COSI' PARLO' BELLAVISTA

Con Geppy Gleijeses, Marisa Laurito e Benedetto Casillo
Regia di Geppy Gleijeses





DOMENICA 3 APRILE 2022
TEATRO SAVOIA ore 21
“OPEN”
DANIEL EZRALOW DANCE

“Open è abbagliante”

(LA Observed)

“Open è un’esplosione di energia”

(La Repubblica)

“Open è arte per tutti: riferimenti sofisticati, vistosa fisicità ginnica, giocosità colorata e luminosa, impressionanti proiezioni, umorismo e teatralità, umanità che fa ritorno alla natura rimanendo ancorata alla saggezza. Ezralow incoraggia l’audience a essere aperti alla vita”

(Los Angeles Times)

A Campobasso torna protagonista la grande danza con **“Open”**, lo spettacolo firmato dal ballerino e coreografo statunitense **Daniel Ezralow** che **domenica 3 aprile** alle ore 21 approderà sul palco del Teatro Savoia.

“Open” è un insieme di brevi quadri dove ingegnose coreografie, magistralmente eseguite dai ballerini, fondono danza contemporanea e musica classica lasciando il pubblico a bocca aperta. **“Un antidoto alla complicazione della vita”**, come dichiara lo stesso Ezralow.

Spettacolare inno alla libertà creativa e a tutti i successi creati da Ezralow, **“Open”** catapulta il pubblico in una nuova dimensione in cui umorismo e intensità danno vita a una miscela esplosiva di straordinaria fantasia creativa ed emozione scenica. L’arte coreografica di Daniel Ezralow si fonda su un’idea di danza fatta di divertimento, agilità, sorpresa, leggerezza, coinvolgimento diretto del pubblico, utilizzo emozionale delle tecnologie visive più all’avanguardia. Sono questi gli elementi che hanno reso le sue coreografie veri e propri **“eventi”** mediatici.

Teatro, cinema, televisione, musica, moda, sport, pubblicità: non c’è interpretazione dell’arte del movimento, e in generale della comunicazione visiva, che non sia stata sperimentata da Daniel Ezralow e dal suo straordinario talento. Parte da qui il suo nuovo spettacolo **“Open”**, un’originalissima selezione del vasto vocabolario coreografico creato per il palcoscenico utilizzando celebri brani di musica classica.

Un cast di otto danzatori e danzatrici della sua compagnia americana con talenti e stili differenti (dalla danza classica alla danza moderna, dalla ginnastica alla street dance) hanno lavorato insieme allo staff creativo del coreografo statunitense, per creare uno spettacolo che sarà di certo tra i più grandi successi della stagione teatrale.

CHI E’ DANIEL EZRALOW

Il percorso professionale di Daniel Ezralow lo vede come ballerino professionista nella compagnia di Paul Taylor e fra i fondatori delle compagnie MOMIX e ISO (per la quale è ballerino solista, coreografo e direttore). Ha creato coreografie originali per numerose compagnie internazionali fra le quali The Paris Opera Ballet, Hubbard Street Dance Chicago e Batsheva. Lo spettacolo multimediale **“Mandala”** (1999 2002), diretto, coreografato e ballato dallo stesso Ezralow, è andato in scena in tutto il mondo ed è stato recensito come il lavoro di un **“genio moderno”**.

Il suo incredibile estro creativo lo hanno portato a lavorare oltre che per il teatro (fra cui il suo ultimo spettacolo **Why, Aeros, Love** del Cirque du Soleil, **Cats** nella versione italiana della Compagnia della Rancia, **Tosca Amore Disperato** di Lucio Dalla, il musical **“Spiderman turn off the dark”**, diretto da Julie Taymor e musiche di Bono e The Edge), anche per il cinema (fra cui **“Across the Universe”**, film musical di Julie Taymor), per la moda (con gli stilisti Issey Miyake e Koji Tatsuno, Roberto Cavalli, Hugo Boss) e per la musica (con gli artisti Sting, U2, David Bowie, Pat Metheny, Andrea Bocelli, Ricky Martin).



Per la televisione italiana Daniel Ezralow ha ideato le coreografie per le ultime quattro edizioni dello show “Amici di Maria De Filippi”, per le ultime tre edizioni del “Festival di Sanremo”, per il recente show di Fiorello “Il più grande spettacolo dopo il weekend”, senza dimenticare nel 2001 la trasmissione di Adriano Celentano “125 milioni di caz..te”.

INFO E PREVEDITE

www.fondazionecultura.eu

<https://www.liveticket.it/fondazionemolisecultura>

MATERIALE VIDEO

<https://youtu.be/P9VnaGCZigo>

FOTO DI SCENA





VENERDÌ 8 APRILE 2022
TEATRO ITALO ARGENTINO - AGNONE ORE 21
IL MIO NOME E' TEMPESTA
IL DELITTO MATTEOTTI
Scritto da Carmen Sepede
Con Diego Florio, Marco Caldoro, Domenico Florio
Aldo Gioia, Piero Grant
Regia Emanuele Gamba



Ci sono eventi che cambiano profondamente la storia. Eventi per i quali c'è un prima e c'è un dopo. Il delitto Matteotti è uno di questi. Una delle pagine più drammatiche e significative della storia del nostro Paese.

Il 10 giugno 1924 il deputato del Partito socialista unitario Giacomo Matteotti, "Tempesta", come veniva chiamato per il suo carattere irruento e coraggioso, fu rapito a Roma e ucciso da un gruppo di squadristi fascisti, guidati da Amerigo Dumini. Il suo corpo, sepolto frettolosamente, fu ritrovato solo due mesi dopo, in un bosco alla periferia di Roma. Appena dieci giorni prima del rapimento, il 30 maggio 1924, nel suo celebre intervento alla Camera dei Deputati, Matteotti aveva attaccato duramente Benito Mussolini, denunciando i brogli elettorali, le intimidazioni e i pestaggi che avevano caratterizzato le votazioni del 6 aprile 1924, che avevano portato al potere il Partito fascista, arrivando a chiedere l'annullamento delle votazioni. Una sfida diretta al Duce, che era rimasto ad ascoltarlo con sguardo truce nell'aula di Montecitorio senza pronunciare una parola. "Il mio discorso l'ho fatto – le parole che Matteotti rivolse ai compagni di partito al termine dell'intervento – Ora voi preparate il discorso funebre per me". Parole che, rilette oggi, suonano come una profezia. Matteotti

sapeva di rischiare la morte? In maniera parallela all'attività politica, da giornalista, il deputato aveva denunciato una vicenda ancora più scottante: le presunte tangenti pagate dalla compagnia americana Sinclair Oil per ottenere la concessione delle trivellazioni petrolifere in Italia. Vicenda che, secondo accertamenti e ricostruzioni accurate, chiamava in causa il fratello del Duce Arnaldo Mussolini e, secondo alcuni storici, anche il Re Vittorio Emanuele III. Una storia pericolosa che Matteotti aveva ricostruito in un articolo indirizzato alla rivista 'English Life' e della quale aveva parlato con la moglie, la poetessa Velia Titta, salutandola pochi minuti prima del rapimento.

Un dramma e un giallo, quello ricostruito nello spettacolo teatrale "**Il mio nome è tempesta. Il delitto Matteotti**", scritto dalla giornalista **Carmen Sepede**, diretto da un regista di fama nazionale come **Emanuele Gamba** e portato in scena dalla Compagnia Act di Campobasso. A interpretarlo tutti attori di esperienza teatrale e cinematografica: Marco Caldoro, Diego Florio, Paolo Ricchi, Domenico Florio e Piero Grant. **Lo spettacolo, anche di profilo culturale e didattico, ha ottenuto per la sua valenza la coproduzione della Fondazione Molise Cultura e il Patrocinio della Fondazione Giacomo Matteotti di Roma, oltre che il sostegno della Regione Molise, attraverso il bando 'Turismo è cultura 2020', Bando per lo sviluppo del Molise.**



Note di regia

Quasi 3000 anni di teatro ci hanno regalato grandi figure di eroi, uomini coraggiosi e visionari, spesso limpidamente dotati di una statura morale che li fa somigliare a dei Titani. Sono stati padri, figli, condottieri, religiosi, principi e re. Ognuno di questi eroi ha vissuto, in scena, vite in cui ogni parola, ogni azione ha creato e fatto vibrare un epos che ha contribuito a costituire il più solido e prezioso habitat in cui è nato e cresciuto l'uomo moderno. In questo senso tutti noi sappiamo riconoscere un eroe da un carnefice ma la decisione di seguire l'uno o l'altro, di ispirarsi all'uno o all'altro modello, possiamo dirlo, è un affare legato solo al libero arbitrio, alla sensibilità, alla cultura e al coraggio di ognuno.

Fuori del teatro, nel mondo vero e nel teatro di questo mondo vero, cioè nella Storia, ci sono stati uomini, anch'essi eroi che nei periodi più cupi e violenti, hanno parlato, gridato e innalzato argini fatti di parole dure come pietre. E questi argini hanno resistito, protetto e modificato il corso degli umani eventi. Molti, parlando, sono stati fatti fuori senza pietà, alcuni altri, pochi in verità, hanno avuto la soddisfazione di vedere il felice epilogo delle loro battaglie. Fra questi eroi titani, Giacomo Matteotti ricopre un ruolo principale nella storia del nostro paese e questo spettacolo intende riconoscere e ricordare la statura di un deputato della Repubblica che ha giganteggiato per impegno e forza. Ricostruito con una struttura a metà fra un giallo, un noir e una spy story, "Il mio nome è Tempesta. Il delitto Matteotti", narra lo scontro tra fascismo e antifascismo, fra una dittatura nascente e una visione altra del mondo, finalmente democratica e plurale. Intorno ai due massimi competitors, Mussolini e Matteotti, due umanità, quella della maggioranza e quella dell'opposizione si fronteggiano e si sfidano, incrociando trame di palazzo a strategie parlamentari.

È un grande onore riascoltare, oggi, le parole/pietre di Giacomo Matteotti, la cui morte, il cui sacrificio non sono stati vani e anche questo nostro spettacolo lo testimonia con passione e orgoglio.

I volti e le voci di Paolo Ricchi, Marco Caldoro, Diego Florio, Domenico Florio e Piero Grant, lo spazio mobile e versatile di Michelangelo Tomaro compongono il tutto, un panorama popolato di idealità contrapposte ad interessi, un affresco le cui linee e i cui colori non dovranno mai essere dimenticati.

Emanuele Gamba

INFO E PREVEDITE

Teatro Italo Argentino di Agnone



SABATO 23 APRILE
TEATRO SAVOIA - CAMPOBASSO ore 21
DOMENICA 24 APRILE 2022
TEATRO ITALO ARGENTINO - AGNONE ore 21

IMPROVVISAZIONE IN/QUADRO
DAL BAROCCO AL JAZZ
LEO QUARTIERI - STEFANO BAGLIANO SETTETTO

Stefano Bagliano - flauto diritto
Sergio Casale - sax tenore, soprano
Debora Capitanio - clavicembalo
Marco Borghetti - vibrafono, percussioni
Armin Siros - batteria
Erika Petti - voce
Leo Quartieri - contrabbasso, composizioni originali,
arrangiamenti, Lectio Magistralis
Raffaello Lombardi - attore
Martin Quartieri - art/video

“L’attività musicale internazionale è sempre più rivolta alla ricerca di nuove idee che possano integrare il grado di conoscenza che oggi la storia della musica ci ha consegnato – afferma Leo Quartieri - l’evoluzione compositiva dalle semplici monodie è passata alle complesse strutture armoniche, dalle grandi opere sinfoniche alla musica più improvvisata, il jazz”.

Il progetto “Improvvisazione In/Quadro – Dal Barocco al Jazz” prevede un lavoro specifico di unione tra due mondi apparentemente lontani, la musica barocca e il jazz, uniti da un elemento comune nel tempo, l’improvvisazione.

Questo lavoro conserva intatto l’espressione, la esecuzione, la pronuncia degli stili delle due epoche diverse, con una fedeltà assoluta nei diversi momenti del concerto, affidato a musicisti di chiara fama in ambito della musica barocca e del jazz, con i momenti di fusione unica dove si incontrano armonie, ritmi, melodie scaturiti da un lavoro di ricerca e dalla sensibilità degli arrangiamenti e composizioni originali del musicista Leo Quartieri.

La capacità di conservare fedelmente gli stili in parti dei brani, rende ancora più interessante i momenti di fusione e di incontro, anche tra timbri strumentali così diversi.

Elemento ricorrente è l’improvvisazione, presente già nella pratica della musica barocca soprattutto nel basso numerato o in altre forme compositive, componente essenziale del jazz.

IMPROVVISAZIONE IN/QUADRO-DAL BAROCCO AL JAZZ, fa una doppia operazione artistica, infatti inserisce quadri in video di maestri pittori di prestigio internazionali del barocco e del millenovecento, da Caravaggio a Pettinicchi, dove viene scritta virtualmente la musica, proiettati durante il concerto in video/art, rivolti al pubblico e ai musicisti per una improvvisazione in/quadro, fino alla conclusione del brano quando si dissolve la musica scritta sul dipinto e appare in tutta la sua bellezza l’opera, tutto unito da una Lectio Magistralis sulla storia dell’arte.



I presupposti di unicità del progetto a livello internazionale, fanno prevedere un tour in Italia e all'estero tra il 2022 e il 2023, anche con una produzione e pubblicazione discografica, oltre a Seminari-Concerti rivolti a Conservatori di Musica, Università, Licei Musicali e Artistici d'Italia.



ASSOCIAZIONE CULTURALE
MUSICISTI MOLISANI



FESTIVAL
LE VIE DEL BAROCCO
GENOVA



COMUNE
DIAGNONE



FONDAZIONE
MOLISE CULTURA

presentano

IMPROVVISAZIONE INquadro

DAL BAROCCO AL JAZZ

IDEATO E SCRITTO DA LEO QUARTIERI

Caravaggio
G.L. Bernini
Tiepolo
F. Borromini
Artemisia
A. Balestra
G.L. Bertolotto
G. Carone
P. Da Cortona
A. De Leona



Pettinocchi
Guttuso
De Chirico
Munari
Scarano
Marotta
Fontana
Trivisonno
Pizzanelli
Fratlami

Leo Quartieri - Stefano Bagliano

Settetto

Stefano Bagliano - flauto dritto
Sergio Casale - sax tenore, soprano
Debora Capitano - clavicembalo
Marco Borghetti - vibrafono, percussioni
Armin Siros - batteria
Erika Petti - voce
Leo Quartieri - contrabbasso, composizioni originali, arrangiamenti, Lectio Magistralis
Raffaello Lombardi - attore
Martin Quartieri - video art

CAMPOBASSO - Teatro Savoia - Sabato 23 Aprile 2022 ore 21:00
AGNONE - Teatro Italo Argentino - Domenica 24 Aprile 2022 ore 21:00



AW audio / Harman Partner
Tecnico - Walter D'Alcorno

LIUTERIA
Cembali François Ciocca

INGRESSO GRATUITO
CON PRENOTAZIONE SU
liveticket.it
O PRESSO BOTTEGHINO

Tour 2022/2023

Ingresso gratuito
Prenotazioni: www.liveticket.it



DOMENICA 24 APRILE
TEATRO SAVOIA - CAMPOBASSO ore 21
LUNEDÌ 25 APRILE 2022
AUDITORIUM UNITA' D'ITALIA - ISERNIA ore 21

GRAN GALÀ DELL'OPERETTA

COMPAGNIA UMBERTO SCIDA

con Umberto Scida, Sara De Flaviis, Angela Amato, Domenico Menini

Costumi Compagnia UMBERTO SCIDA ARRIGO Costumi

Corpo di Ballo della Compagnia UMBERTO SCIDA

Orchestra I Sinfonici

Coreografie M° Emanuela Mastandrea

Direzione d'Orchestra M° Sergio Piccone Stella

Regia Umberto Scida



Doppia recita a Campobasso e Isernia con la Compagnia Umberto Scida che propone, tra le sue creazioni, il Gran Galà dell'Operetta. Uno spettacolo che nasce dal desiderio di mettere insieme le melodie più famose e le scene comiche più divertenti che appartengono al mondo dell'Operetta. Formula rodada negli anni, che suscita sempre grande apprezzamento in tutti i teatri, sale da concerto, circoli culturali, raccogliendo successi in tutta Italia. Una carrellata di duetti comici e di arie celebri dalle operette più note legati da dialoghi comici che creano un filo conduttore divertente ed esilarante.

Il comico, la soubrette, il soprano ed il tenore, che si avvicinano sul palco per esibirsi nei vari numeri musicali, vestono i panni dei personaggi che sono rimasti nella memoria del grande pubblico che è appassionato dell'operetta, ma riescono a strizzare l'occhio anche a chi è poco avvezzo a questa forma di spettacolo, tanto sono avvincenti gli argomenti e coinvolgenti le melodie del programma. Il tutto è impreziosito dalla presenza del Corpo di Ballo che crea una cornice fresca e briosa aiutando lo spettatore a calarsi in una parentesi di spensieratezza, quadro dopo quadro. L'esecuzione musicale è affidata ad un'Orchestra prestigiosa, magistralmente guidata da un Direttore energico e carismatico, che avvolge lo spettatore con un'onda di suono maestosa ed inebriante. Gli arrangiamenti musicali originali e scoppiettanti ci fanno affondare il pensiero nella Belle Epoque, magica epoca in cui le storie dei nostri personaggi si dipanano, fra avventure amorose, tradimenti, equivoci e bei costumi. Nel repertorio, fra gli altri, brani dalle operette: Cin Ci La, Scugnizza, La Duchessa Del Bal Tabarin, La Principessa Della Czardas, Il Paese Del Sorriso, Il Paese Dei Campanelli, Al Cavallino Bianco, La Vedova Allegra.

INFO E PREVEDITE

www.fondazionecultura.eu

<https://www.liveticket.it/fondazionemolisecultura>



VENERDÌ 6 MAGGIO 2022
TEATRO ITALO ARGENTINO - AGNONE ore 21
“LA GRATITIRA”

una storia arbëreshë, scritto da Carol Guarascio, Antonio De Gregorio e Marco Caldoro, con regia di Antonio De Gregorio.

Lo spettacolo nasce nell’ambito del progetto AIDA Adriatic Identity through Development of Arts di cui la Fondazione Molise Cultura è uno dei partner internazionali , è co-finanziato da European Union under the Instrument for Pre-Accession Assistance (IPA II) Interreg IPA – CBC Italy– Albania – Montenegro.

Siamo sulla banchina di un porto del meridione. Una luce fioca. Una panchina ed una bitta solitarie. Un uomo aspetta di imbarcarsi per l’Albania. Ha con se una valigia ed un ombrello. Ha trovato il coraggio, oppure è spinto da necessità, ad imbarcarsi per andare a conoscere il paese dei padri, dell’Aquila a due teste. Lui è Arbereshe, come la mamma che non ha mai conosciuto, se non per i ricordi della zia che lo ha cresciuto. Il suo racconto, come un flusso di coscienza, ci apre un mondo di ricordi e di suggestioni. Di visioni e di canti di un’infanzia perduta, scandita dalla lingua “storta”. Le sue visioni si alternano a momenti di lucidità, fino a prendere il sopravvento e a consegnarci una storia talmente personale da divenire universale. In scena Marco Caldoro, Giada Di Palma, Barbara Petti ed Erika Petti. Musiche di Giuseppe Spedino Moffa e orchestra formata da Vittorio Sabelli, Marco Molino, Manuel Petti, Lorenzo Mastrogiuseppe e Giuseppe Spedino Moffa.

INFO E PREVEDITE

Teatro Italo Argentino di Agnone





DOMENICA 8 MAGGIO 2022
TEATRO SAVOIA - CAMPOBASSO ore 21
ROBERTO VECCHIONI
L'Infinito - Parole e Musica

«L'Infinito è un grande spettacolo di canti, immagini e monologhi. Emerge un mio concetto recente, nuovo, di grande amore per tutto ciò che si fa e si vive. Ma è anche una specie di ritorno, uno sguardo sul passato con le canzoni di prima... E come poi tutto si sia ricomposto in un'unica idea, che è quella di amare la vita comunque sia, bella o brutta perché in realtà è sempre bella. Siamo noi che a volte la immaginiamo in un altro modo».

(Roberto Vecchioni)

L'INFINITO - Parole & Musica

Lo spettacolo è riadattato in una versione UNPLUGGED e intima. Denominato Parole e Musica, Roberto Vecchioni affronta i temi a lui più cari anche attraverso monologhi e racconti, intervallati dai brani recenti dell'ultimo album "L'Infinito" e da alcuni classici del suo repertorio. Roberto Vecchioni è accompagnato da **Lucio Fabbri** (piano, mandolino e violino) e da **Massimo Germini** (chitarra acustica).

BIOGRAFIA

La sua attività nel mondo musicale inizia negli anni '60, quando comincia a scrivere canzoni per artisti affermati. Nel 1971 si propone per la prima volta come interprete delle sue canzoni e incide il suo primo album "Parabola" che contiene la celeberrima "Luci a San Siro". Nel 1973 partecipa al Festival di Sanremo con "L'uomo che si gioca il cielo a dadi". Nel 1974 vince il premio della critica discografica come miglior disco dell'anno per "Il re non si diverte". Il successo di pubblico arriva nel 1977 con l'album "Samarconda" cui fanno seguito più di venti album e altrettante raccolte per una vendita totale che supera gli otto milioni di copie. Nel 1992 il brano "Voglio una donna" vince il Festivalbar come canzone più ascoltata dell'anno. Vecchioni, nella sua lunga carriera, i generi musicali li ha (ri)visitati tutti, compresa la canzone classica napoletana, fino ad arrivare a "Luci a San Siro... di questa sera" (da cui l'album "Il Contastorie"), dove interpreta le sue canzoni più famose in chiave jazz.

Torna poi al genere pop nel 2007 con il bellissimo "Di rabbia e di stelle" (Disco D'Oro). Nel 2009 insieme al maestro Beppe D'Onghia propone le sue canzoni riarrangiate per pianoforte e quintetto d'archi, esibendosi anche in versi recitati su musiche di Chajkowskij, Puccini, Rachmaninoff in numerosi teatri e cattedrali italiane. Da questa esperienza nasce lo splendido album "In Cantus". Nel 2011 partecipa e stravinisce al Festival di Sanremo con la canzone "Chiamami ancora amore" che dà il titolo all'omonimo album. In quell'occasione vince anche il premio "Mia Martini" della critica e quello della sala stampa. Il 29 novembre 2011 esce il doppio album "I colori del buio", prima antologia ufficiale capace di legare insieme la sua anima popolare, quella classica fino ad arrivare al jazz, attraverso i pezzi che hanno saputo conquistare diverse generazioni. L'8 ottobre 2013, Roberto Vecchioni torna con un nuovo album "Io non appartengo più", pubblicato da Universal Music: 12 brani inediti; il 30 Gennaio 2015 l'album viene certificato "Disco d'Oro" dalla Federazione Industria Musicale Italiana.

Prosegue parallelamente la sua lunga carriera letteraria(1) e il 28 ottobre 2014 esce il suo nuovo romanzo "Il Mercante di luce" (Einaudi Editore) che dà il nome al Tour 2015 e con il quale riceve il premio "Cesare Pavese", sezione opere edite. Nel 2016 racconta le sue storie di felicità con il libro "La vita che si ama" (Einaudi) e pubblica il nuovo album "Canzoni per i figli", prodotto dalla DME, contenente nove canzoni in una nuova emozionante versione e un brano inedito, pubblicato in un cofanetto in abbinamento al libro. Un successo editoriale da oltre 100.000 copie.

A febbraio 2018 torna come ospite al Festival di Sanremo per celebrare la poesia in musica e duetta con Claudio Baglioni nel brano Samarconda. Roberto Vecchioni è l'unico artista ad aver vinto il Premio Tenco (1983), il Festivalbar (1992), il Festival di Sanremo (2011) e il Premio Mia Martini della critica (2011).

Ha da poco concluso "La vita che si ama Tour" che racchiude frammenti della memoria in 45 anni di canzoni, da quelle meno consuete come "Stelle" e "Figlio, figlio, figlio" a "Sogna ragazzo sogna".



Attualmente è docente di Forme di poesia in musica presso l'Università di Pavia e membro della Giuria dei Letterati del Premio Campiello. Vecchioni è anche autore di saggi, recensioni letterarie e collabora con articoli di fondo per i più autorevoli giornali nazionali. Il 9 novembre esce il nuovo album "L'Infinito" con il ritorno di Francesco Guccini nel singolo "Ti Insegnerò a Volare".

Gennaio 2019. Nonostante la scelta, in controtendenza, di rinunciare alle piattaforme streaming e download per veicolare la sua musica solo attraverso i supporti tradizionali, L'Infinito viene certificato Disco d'Oro.

Marzo 2019. Parte L'Infinito Tour. Ottobre 2020 è un mese carico di impegni: tutti i sabati è ospite fisso con la sua rubrica su Rai3 a Le Parole della Settimana, un programma condotto da *Massimo Gramellini* e il 27 ottobre esce il suo nuovo libro "Lezioni di Volo e di Atterraggio" (Einaudi Editore).

Il 13 ottobre 2021 esce "CANZONI" (Bompiani), l'autoantologia dei testi più significativi di 50 anni di musica di Roberto Vecchioni, con il commento di *Massimo Germini* e del semiologo *Paolo Jachia* ed è nuovamente ospite fisso con la sua rubrica su Rai3 a *Le Parole della Settimana*.

Nonostante gli impegni artistici continua la sua attività di docente presso l'Università IULM di Milano con il corso "La Contemporaneità dell'Antico".



INFO E PREVEDITE

www.fondazionecultura.eu

<https://www.liveticket.it/fondazionemolisecultura>

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2022
TEATRO SAVOIA - CAMPOBASSO ore 21

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2022
AUDITORIUM UNITA' D'ITALIA - ISERNIA ore 21

GEPPY GLEIJESES MARISA LAURITO BENEDETTO CASILLO

COSÌ PARLÒ BELLAVISTA

Gold Edition Adattamento teatrale di Geppy Gleijeses
dal film e dal romanzo di Luciano De Crescenzo

NOTE SULLO SPETTACOLO ... E ALTRO di GEPPY GLEIJESES



Il dibattito che si è sviluppato per merito de "il Mattino" sull'opera e la figura di Luciano De Crescenzo, ha un leggero sapore "d'antan", un po' da cenacolo culturale anni '50, stile Giovannino Guareschi, quando si discuteva sul livello di fascismo del "Bertoldo" e di questo suo illustre collaboratore.

Luciano De Crescenzo (che ha un vantaggio su Guareschi di circa 5 milioni di copie, avendo venduto 25 milioni di copie delle sue opere in 42 Paesi), ha però incontrato, per altri versi, un destino analogo, a cui, se vogliamo essere onesti, ancora non sfugge.

"Che cos' è" Luciano De Crescenzo è la domanda più pertinente, non "chi è". Una strana e anomala figura nel

mondo della letteratura, della filosofia, del cinema, della poesia; una figura che ha avuto ed ha troppo successo per essere perdonata. Eppure lui, già nella prefazione alla prima edizione di "Così parlò Bellavista", forse presago dell'anatema di certa "intelligenza", così scriveva: "guai a parlare di mare, di sole, e di cuore napoletano! Cominciando da Malaparte e finendo a Luigi Compagnone, Anna Maria Ortese, Domenico Rea, Raffaele La Capria, Vittorio Viviani e compagnia cantando, il desiderio di togliere il trucco con il quale per tanti anni era stato imbellettato il volto della nostra città ha fatto sì che insieme ai cosmetici è stata tolta forse anche la pelle del viso di un popolo che, pur senza mandolini e chitarre continuava in ogni caso ad avere una propria fisionomia caratteristica. "Quanto sono vere queste parole e quanto poco gli sono state perdonate! Io sono cresciuto leggendo "Ferito a morte" di La Capria e "Il mare non bagna Napoli" della Ortese, la prima parte che ho interpretato in una commedia in TV a 23 anni con Lilla Brignone, Massimo Ranieri e Pupella Maggio in "In memoria di una signora amica" è stata quella scritta pensando ad Antonio Ghirelli da Patroni Griffi... Ma poi ho imparato che esistono altri grandi che hanno ritratto più bonariamente delizie e vizi del nostro popolo, come Giuseppe Marotta, Salvatore Di Giacomo, Ferdinando Russo e, per certi versi la Matilde Serao, de "Il ventre di Napoli".

E sono allievo di Eduardo De Filippo e Peppino Patroni Griffi, ma non sono cieco. E, nel mio piccolo, so leggere e guardare. E dalle parole profetiche della prefazione a Bellavista, passai poi a interpretare Giorgio, il protagonista giovane di quel film, ma poi ho letto e approfondito l'opera di Luciano. Egli si definiva un divulgatore, nelle ultime interviste dice: "Io non sono un filosofo, io ho copiato!" e nel nostro ultimo incontro, mentre voleva inginocchiarsi perché portavamo "Bellavista" al San Carlo, mi disse: "No Geppy, io non sono un poeta, sono un quasi poeta". Non è vero.



Consiglio a tutti di leggere o rileggere “il nano e l’infanta”, scritto e disegnato per conquistare una donna quando aveva vent’ anni, opera di pura poesia, “Raffaele”, “il Dubbio” che forse Luciano considerava la sua opera più amata, in cui tenta di dare una risposta alle “grandi domande” sul Caso, la Necessità, l’ Entropia, il Tempo e lo Spazio (e quasi ci riesce), “Oi dialogoi” in cui, tra sacro e profano, contamina, con metodo platoniano, la speculazione filosofica con i “fattarielli napoletani”, il capitolo dedicato per esempio a Cartesio, al Dubbio e al “cogito ergo sum” nella sua splendida “Storia della filosofia moderna” e infine (ma si potrebbe continuare a lungo) ripensate alla sua fondamentale teoria dell’uomo d’amore e dell’uomo di libertà, elaborata in Così parlò Bellavista.

Luciano, e mi perdonerà chi ha più titolo di me, per quanto mi riguarda, e non credo di sbagliare, non è stato solo un divulgatore: È stato filosofo sui generis, poeta, romanziere, regista, sceneggiatore, umorista, attore, eccetera eccetera... Troppa roba per essere perdonati. O, come avrebbe detto lui, “Troppa grazia Sant’Antonio!! Sinceramente non pensavo ad adattare, produrre (con Best Live di Alessandro Siani e Sonia Mormone), mettere in scena e interpretare “Così parlò Bellavista”.

Il ricordo di quel film è nella memoria mia, e soprattutto della gente napoletana, indelebile e forse intangibile. C’era un solo modo limpido e affascinante per portarlo in teatro. Distaccarsi dal film e creare un’opera autonoma, specificamente teatrale. E così nell’ adattamento ci sono varie citazioni del romanzo, come ad esempio il secondo “cenacolo” che si conclude con un concetto poetico e geniale, degno del miglior Salvatore Di Giacomo.

Parlando delle case di Napoli legate l’una all’altra dalle corde tese da palazzo a palazzo per stendere i panni ad asciugare, scrive così: “Immaginate per un momento che il Padreterno volesse portarsi in cielo una casa di Napoli. Con sua grande meraviglia si accorgerebbe che piano piano tutte le altre case di Napoli, come se fossero un enorme Gran pavese, se ne verrebbero dietro alla prima, una dietro l’altra, case, corde e panni, canzone ‘e femmene e allucche ‘e guagliune...”

L’adattamento teatrale che ho scritto, come dicevo, non è affatto una pedestre sbobinatura del film. Chi sa di cinema e di teatro ci insegna che sono necessari codici di comunicazione molto diversi. Lo spazio scenico a cui ho pensato e che Roberto Crea ha splendidamente realizzato, ritrae il Palazzo dello Spagnolo, che con i suoi incroci di scale e le sue prospettive diventa un luogo della mente.

Nella corte del palazzo, suddividendo a volte la scena in settori, si svolge tutto il racconto, con il cenacolo, il tavolo dei pomodori, la trattoria, il negozio di arredi sacri e via dicendo. Non avrei potuto condurre in porto questa impresa senza attori straordinari come Marisa Laurito, deliziosa interprete che è stata la migliore amica di Luciano (a questo fatto ci tiene assai!), Benedetto Casillo, mitico Salvatore vice sostituto portiere. E delle musiche in parte originali e in parte nuove del maestro Claudio Mattone.

Ah, dimenticavo: Bellavista sarò io, perdonate l’ardire. Abbiamo voluto ambientare lo spettacolo negli stessi anni del film e in realtà non abbiamo dovuto adeguare all’oggi nemmeno una battuta. Come ci ha insegnato Luciano, dobbiamo avere fede: “Napoli, con il suo spirito d’adattamento, è forse l’ultima speranza che ha il genere umano per sopravvivere “. I sentimenti nostri, quelli veri, quelli che Luciano ha descritto, non sono cambiati e non cambieranno mai.

INFO E PREVEDITE

www.fondazionecultura.eu

<https://www.liveticket.it/fondazionemolisecultura>